

Dimenticavo: fra le ospiti è notevole una marchesa formosa e matura, ricchissima, che mi invitò già più volte a cena trattenendomi solo sino oltre la mezzanotte. Se io fossi un eroe di romanzo francese, potrei raccogliere tesori in queste cene luculiane e pagare i debiti più urgenti; ma questo genere di speculazione industriale e parigina non è in armonia con le tradizioni del nostro buon nome che appartiene alla più vecchia aristocrazia subalpina. Così preferisco proseguire nel mio roseo idillio sentimentale che riesce più romanticamente interessante per lo squallore del mio portafoglio. Nelle ore d'ozio quando Otello si fissa come una statua accanto alla fedele consorte, io vado errando per questa vecchia Bologna così suggestiva nella vetusta cornice delle sue mura, nella patina ferrigna dei suoi palazzi vetusti, nel silenzio secolare delle sue lunghe file di portici, nelle sue torri erte come fantasmi dell'antichità, nelle sue cattedrali piene di tombe gentilizie. Qui a Bologna la bellezza femminile appare più vivida e più fresca, così come le figure di un grande artista sullo sfondo di un paesaggio di un scenario storico. Da due o tre giorni però, poiché sono completamente al verde, le mie serate in casa Romagnano diventano fastidiose. Otello mi perseguita invitandomi a giocare con lui sulla parola; e la bella contessa non ancora infedele, guardandomi dalla sua poltrona, mi sorride con una punta di sarcasmo indicibile.

E' un fatto indiscutibile: le donne non ammettono che un giovane della buona società sia al verde. L'altra sera Otello mi aveva costretto a sedermi al tavolino verde, quando tra i presenti sorse viva discussione per il discorso pronunciato dal generale Asinari di Bernezzo. La discussione alla quale prese tosto parte il mio Otello divenne così tumultuosa con grave scapito delle buone usanze, che io colsi un istante opportuno per svignarmela.

Il sorriso della bionda contessa diveniva sempre più sarcastico. Respinto da quel chiaroveggente fuoco di fila, abbandonai casa Romagnano per correre al Caffè dei Cacciatori, presso la venerabile e pietosa ombra delle due torri. Madre mia, se vuoi che tuo figlio sia felice, manda colla maggiore sollecitudine la somma che umilmente ti chiedo.

P. S. — A proposito del generale Asinari di Bernezzo, ti dirò una mia impressione: fu un eroe a Custoza, e tutti gli eroi hanno delle sublimi ingenuità.

Tuo.....

ARGOW.

Gli areoplani di un poeta

L'areoplano è il simbolo del futurismo.

Questo prodigioso congegno alato, che prima corre sulla terra, tanto veloce da potersene alfine staccare per librarsi nell'aria, al di sopra di ogni

via battuta e d'ogni ostacolo, simboleggia infatti perfettamente lo sforzo realizzato dal poeta Marinetti coll'iniziare il movimento futurista, il quale va propagandosi per tutto il mondo con la rapida veemenza delle più spontanee correnti del pensiero umano.

Aeroplani, dunque, è il miglior titolo che si potesse dare ad un libro di canti veramente futuristi, cioè in aperto contrasto con ogni tradizione ideologica e artistica, cioè nuovi nell'ispirazione e nella forma, cioè liberi, audaci e battaglieri.

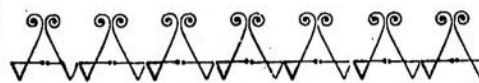
Nel mondo intellettuale, Paolo Buzzi — autore di questi canti — è una delle figure più strane e interessanti, pel meraviglioso sdoppiamento di personalità che egli presenta. Infatti, amministratore e avvocato valentissimo, il Buzzi ha saputo conquistarsi, non ancora trentenne, la carica autorevole ed importante di segretario della Deputazione provinciale di Milano, cosicché egli compie mirabilmente, durante il giorno, le più complicate e delicate funzioni giuridiche e politiche, e si abbandona, nelle notti insonni, alla foga della sua fantasia ultra trascendentale, lanciando fino alle stelle i gridi armoniosi della sua grande anima leopardiana.

Come tanti altri artisti arditissimi e originali, quali G. P. Lucini, Enrico Cavacchioli, Federico De Maria, Corrado Govoni, Libero Altomare, il Buzzi fu rivelato dalla celebre rassegna internazionale *Poesia*, fondata e diretta dal poeta Marinetti, nella quale si affermò in un breve giro di anni, poeta forte e ribelle, prosatore eccellente, critico acuto. Il suo romanzo *l'Esilio*, pubblicato appunto nelle edizioni di *Poesia*, è giunto, in un biennio, al decimo migliaio, fu molto e giustamente ammirato, per l'altissima concezione e per lo straordinario fulgore d'ingegno che contiene. Ora, questi suoi *Aeroplani* lo elevano all'altezza dei maggiori poeti contemporanei.

Novatore nella forma, poiché ha adottato risolutamente e con ottimo risultato il verso libero, e novatore anche nel contenuto ideologico delle sue sperate e immaginose creazioni, Paolo Buzzi susciterà con questo suo nuovo libro infinite discussioni, come tante ne susciteranno le idee liberatrici bandite dal fondatore del futurismo.

Ma appunto perchè opera di un novatore, il libro lascerà senza dubbio una traccia profonda nella palude dell'odierna poesia italiana, tutta brulicante di pigmei incapaci di liberarsi dalla tenace melma del passato e dagli intricati rovi delle tradizioni; e questi pigmei dovranno, sia pure a malincuore, alzar molto il capo, per seguire nelle regioni stellari il volo superbo e trionfale di questi *Aeroplani*, che dalla palude si sollevano con eliche possenti e su ali vittoriosamente aperte.

Il volume comincia con un *Proclama futurista* di F. T. Marinetti, che è una vera dichiarazione di guerra a tutto il passato ed un veemente assalto alle vette dell'avvenire; e ai canti di Paolo Buzzi fa da preludio un *Inno alla guerra*, a cui non sapremmo trovare altro aggettivo che quello di « meraviglioso ». I canti che seguono — fra i quali citeremo, bellissimi, il poemetto: *Jombo*, una *Elegia romana*, una *Sinfonia dell'Engadina*, un'Ode a Claude Debussy e un *Ditrambo napoletano* — costituiscono un'opera vasta e complessa di grande poesia immortale, la quale s'impone all'ammirazione di ogni lettore che sia in grado di comprendere e di amare in Paolo Buzzi un artista presente, nuovo e profondamente suggestivo quanto Riccardo Wagner.



Cronistoria poetica contemporanea

Nel Centenario della Nascita del "Re degli improvvisatori," (GIUSEPPE REGALDI)

Regaldi, io penso ai di, che alle frequenti Accademie poetiche accedendo, Mostravi di saper quel tuo stupendo Genio sposar de l'estro ai gran portenti.

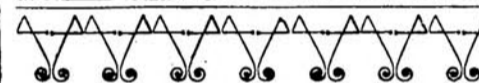
E penso al vivo plauso dei presenti, Ch'entusiasmati ti venian seguendo Mentre improvviso tu stavi svolgendo Facile i più difficili argomenti...

E dico: oh nessun mai, da che le Muse Scesero in terra ad allietare i vivi, Nessun dal labbro mai tanta profuse

Onda di canto, che sgorgò si dolce, Del par che fresco rio giù pei declivi Verdi zampilla, e il core e gli occhi molce!

Acqui, 10 Novembre 1909.

Luigi Caprera Peragallo.
(Apionaletrio).



CORRISPONDENZE

DA SESSAME

Conferenza agraria — Avendo di buon grado aderito al gentile invito di questa Cassa Rurale, fu qui domenica scorsa 14 corrente il chiarissimo Prof. Dott. Luigi Quaresima direttore del Consorzio Agrario di Acqui per tenere una conferenza su questo argomento: *Induzione gratuita dell'azoto mediante rotazione a base di leguminose foraggere — Modo di supplire alla mancata concimazione autunnale — Lavori di cantina.*

Trattò detto tema con parola facile e persuasiva ai numerosi agricoltori intervenuti fra i quali notavansi la rappresentanza comunale e la presidenza della Cassa Rurale, che vivamente si congratularono coll'egregio Professore per sì importante conferenza da cui si ripromettono ritrarne un notevole vantaggio.

Y.

Bibliografia

PIETRO ORSI — *L'Italia Moderna* terza edizione riveduta, ampliata e continuata fino al 1909 - un volume di pag. XVI 500 con 48 tavole e una carta (L. 6,50) Ulrico Hoepli, editore, Milano, 1910.

L'Italia moderna del prof. Pietro Orsi ebbe meritamente una grande fortuna in Italia ed all'estero sia per la precisione delle notizie, sia per la ferma brillante, quasi drammatica,

colla quale vi sono esposti gli avvenimenti italiani degli ultimi 150 anni.

Pubblicata dapprima in inglese, ebbe edizioni a Londra e a New-York; fu tradotta poi in tedesco, ora sta per uscire una edizione in lingua serba a Belgrado.

In Italia il lavoro del prof. Orsi è stato onorato ad un premio del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, e se ne sono eraurite in poco tempo due edizioni.

La terza edizione, che l'editore Hoepli ha ora pubblicato, contiene notevoli aggiunte per modo da aver ben cinquanta pagine in più dell'edizione precedente; la narrazione è condotta fino all'anno 1909: vi sono inseriti i risultati delle ultime statistiche; ed anche i cenni sul movimento letterario ed artistico si estendono all'ultimo decennio.

Si capisce che l'autore, lieto del successo del suo libro, è venuto ritoccandolo con particolare affetto, ed è così riuscito a darci un'opera esauriente sull'Italia contemporanea.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 12-13 Novembre

Le rivalità per una scuola — Le contese fra le due frazioni dette dei *Moretti* e *Piancastagna* nel Comune di Ponzzone risalgono veramente ad una cinquantina d'anni addietro, ma si acuirono in questi ultimi anni anche perchè Piancastagna ha una scuola mista a differenza della frazione *Moretti* che ancora non la possiede.

Questa frenesia d'istruzione, avvinta il 12 aprile u. s. (seconda festa di Pasqua) dalle copiosissime libazioni di un buon vino che i nostri bravi agricoltori tanto più tracannano quanto più difficile ne riesce la vendita, esplose in detta sera, a causa specialmente di una improvvida gita fatta da una frotta di abitanti dei *Moretti* che, recatisi alla frazione *Abasse*, sostarono a *Piancastagna* provocando e gridando « *Viva i Moretti, abbasso Piancastagna!* ».

Malgrado le antiche e rincrudite rivalità i *Piancastagnesi* avevano abitudine di recarsi talora anche a scopo di divertimento ai *Moretti*, e disgrazia volle che anche la sera del 12 aprile vi ci si recassero e, come si disse, con molto vino in corpo, pessimo consigliere certamente. Come fu, come non fu.... l'origine della battaglia non è ben nota, e tanto meno poterono i fatti essere ben chiariti, poiché essendosi la fiera contesa svolta proprio alla frazione *Moretti* è lecito supporre che un po' di quella omertà che fiorisce non solamente tra gli agrumeti siciliani, ma anche tra le ginestre delle Langhe, abbia fatto sì che la versione data dagli abitanti di *Piancastagna* non ebbe guari sussidio di prova.

Fatto è che una grave rissa avvenne, e che in conseguenza di essa varie persone ne uscirono con le carni forate da colpi di coltello e con la